


43 ANNI CON I GRANDI AUTORI
IL SENSO DI UNA FESTA

La leggerezza di una famiglia e la gravità dei pensatori per un'occasione culturale unica e non condizionabile

di ELENA COMMESSATTI

C'è sempre qualcosa che sfugge al controllo. È il colore, unico e immateriale, di cui è fatta la vita. Ha a che fare con le emozioni. Sono quarantatré anni che il Premio **Nonino** ha questa tonalità, e succede proprio qui, dalle nostre parti. Che orgoglio. Quarantatré anni che il Premio **Nonino**, grazie alla famiglia che l'ha inventato, raccoglie consensi e cristalli di indipendenza. È l'unico premio italiano che coniuga l'indipendenza di giudizio, scevra dai suggerimenti delle case editrici, alla verità sulle cose. Scrive proprio Giorgio Agamben, in "Autoritratto nello studio": «Ho sempre sognato di trovare il Libro, il Libro assoluto e perfetto... così continuiamo a cercare senza sosta per anni... finché non comprendiamo che l'unico modo per trovarlo è scriverlo noi stessi». Ed è così che il **Nonino** funziona: questo premio si scrive da solo e svetta per originalità e contaminazione. È il libro assoluto della vita che racconta; pulito e movimentato come è l'esistenza, nel dubbio stesso



Qui c'è la possibilità di un racconto di memoria, di ascolto, di sguardo laterale. Ci si interroga su dove siamo, su quel che non siamo più e se i valori ci salveranno

di viverla. Un momento trasparente e pastoso insieme, amato da tutti, che si riverbera e brilla in una frase, in un concetto nuovo, in una spiegazione. Il **Nonino** è l'unico premio che

riflette sull'infinitamente grande e sul mondo delle vite minuscole. È la constatazione che si può fare qualcosa perché il mondo sia migliore, stando bene in piedi sulle radici. È il Friuli ne ha molte: è un grande gelso, ben piantato, onesto e virtuoso. Solo un po' nascosto, e timido nell'apparire. Solo qui e con la forza di una famiglia come i **Nonino** poteva nascere un premio così originale: antico e contemporaneo insieme. Da molti anni la giuria internazionale, che porta con sé premi Nobel, offre la possibilità di un racconto di memoria,

di ascolto, di sguardo laterale. Ci si interroga su dove siamo, sul perché non siamo più contadini o operai, e perché se invecchiamo tutti, non siano davvero fondamentali per la salvezza i valori a cui aggrapparsi.

Così può capitare di essere rapiti dall'armonia lieta e sincronica del coro Manos Blancas del Friuli, voluto fortemente dalla famiglia **Nonino**. Perché dal premio nascono scintille di bene che portano lontano, occupandosi del più vicino. È un premio immerso nel presente, quando cerca di risponderne alla vita, anche attraverso "la cultura del fare", semplice, ma dimenticata. E poi ci sono loro: i poeti, gli appartati, i dissidenti, gli innovatori; gli immersi nelle fratture della storia, che qui diventano visibili con la loro voce. Riflettendo, l'effetto primo del premio è proprio questo. L'empatia della famiglia **Nonino** dipinge di leggerezza anche chi sta lontano dalla folla o dal quotidiano, come i premiati, spesso riservati pensatori. È come se tutti stessimo improvvisamente in volo, insieme a loro, sopra l'abisso.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

